

rosati LANCIA
viale mazzini 5
viale trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri minima 8°
massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,32
e tramonta alle 17,15

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA



Borgata nel fango
La protesta blocca
la via del Mare

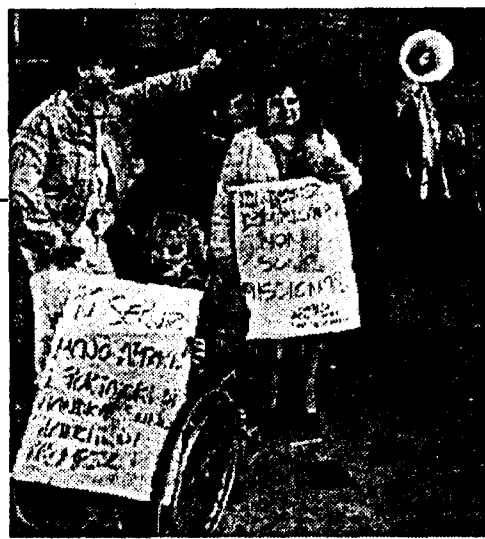
A PAGINA 24

Stellette addio

Raddoppia il popolo degli obiettori



A PAGINA 28



Servizi sociali
Un affare
dell'assessore

A PAGINA 26

Parola di assessore

La casa di Pertini non è in vendita



Per ora nessuno acquisterà la casa di Sandro Pertini a Fontana di Trevi. E se il Comune dovesse decidere di vendere il diritto di prelazione sarebbe della vedova dell'ex presidente, signora Carla Voltolina. L'assessore capitolino alla Casa ha replicato alle notizie apparse nei giorni scorsi su un quotidiano romano: «Solo se fossimo con l'acqua alla gola - ha detto Filippo Amato - potremmo pensare anche alla vendita di abitazioni del centro storico. E nostra intenzione effettuare le prime vendite di abitazioni di edilizia residenziale pubblica nella periferia e nella semi periferia».

Cocaina (4 kg) tra le confetture Brasiliana arrestata

Una cittadina brasiliana arrestata e quattro chili di cocaina sequestrati. Questo il bilancio di un'operazione portata a termine all'aeroporto di Fiumicino dai funzionari dello Svad (servizio di vigilanza antidroga della dogana). La donna, Nieva De Bernardin, 37 anni, aveva nascosto la droga (quasi quattro chili di cocaina per un valore di tre miliardi di lire) all'interno di sei barattoli di latta di frutta sciroppata. Nieva De Bernardin è ora nel carcere di Rebibbia a disposizione del giudice. Un altro chilo di cocaina purissima, oro e contanti per 100 milioni di lire e centinaia di documenti d'identità sequestrati, sei persone arrestate sono il frutto dell'operazione dei carabinieri del gruppo Roma 2 in un appartamento di via Parenzo 74. I sei arrestati, tutti residenti nell'appartamento, sono quattro cittadini cileni, e due sorelle romane, Laura e Barbara Campoli, di 23 e 20 anni. I sei presunti trafficanti sono stati portati nelle carceri di Regina Coeli e Rebibbia in attesa di essere interrogati al magistrato.

Rapina in gioielleria Ferri titolare e cliente

Due rapinatori armati di pistola e col volto coperto sono entrati, ieri mattina, in una gioielleria in via Brunetti al centro storico. Dopo aver colpito con il calcio della pistola alla testa il titolare Giuseppe Gallo, di 41 anni, e un cliente che si trovava in quel momento all'interno del negozio, il turista israeliano Joel Jeshoa, hanno arraffato numerosi gioielli, il cui valore è ancora imprecisato, e sono fuggiti. I due feriti sono stati soccorsi e accompagnati al San Giacomo dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Bimbi brasiliani Un vero mercato con tanto di «truffa»

Nella tratta clandestina di bimbi brasiliani scoperta dai carabinieri c'era posto anche per le «truffe». Decine di adolescenti portati in Italia e rifiutati dalle famiglie che li avevano «commissionati», perché non rispondenti alle scelte fatte in base al catalogo, sarebbero stati fatti sparire, non si sa come, dall'organizzazione criminale. Il terribile sospetto è che i piccoli rifiutati dalle famiglie italiane venissero «riciccati» in altro modo, forse nel mercato clandestino di organi umani. Nella maggior parte dei casi i piccoli brasiliani venivano consegnati ridotti in uno stato penoso, denutriti e spesso con malattie anche gravi. Le indagini dei carabinieri ora sono indirizzate alla ricerca di quei piccoli brasiliani che venivano portati in Italia per essere consegnati ai nuovi genitori.

Domani assenti per protesta gli alunni del 73° circolo

Non andranno a scuola, domani, gli alunni della V circoscrizione. Dopo le numerose proteste dei giorni scorsi e un inconcludente incontro in Campidoglio, i genitori dei bambini delle elementari hanno deciso di indire una manifestazione per domani alle 8,30 davanti alla sede della circoscrizione. I plessi scolastici del 73° circolo sono in condizioni disastrose: infiltrazioni d'acqua, impianti elettrici, interni ed esterni, pericolosamente fatiscenti, assoluta mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria. Durante la manifestazione di domani si raccoglieranno le firme per una denuncia da presentare alla magistratura.

FERNANDA ALVARO

Carraro soccorre Sbardella

Sindaco e dc impediscono il voto sullo scandalo degli appalti Fiera

Carraro sul caso Fiera «salva» Sbardella. Il sindaco, intervenendo in consiglio comunale sull'«intreccio degli affari privati» curati nell'ente Fiera dal proconsole di Andreotti, ha fatto semplicemente rilevare che il Comune «non eroga contributi per quell'ente». Barissimo il Pci. Su un ordine del giorno comunista, fortemente critico con Sbardella, la Dc fa mancare il numero legale.

FABIO LUPPINO

Carraro-arcivola sul caso Fiera-Sbardella. Chiamato a rispondere ad un'interrogazione specifica presentata dall'opposizione, il sindaco ha presentato una replica di ufficio, la semplice considerazione che il Comune «non eroga contributi» per quell'ente («la posizione più rilevante è quella delle amministrazioni provinciali e regionali», ha precisato Carraro) a cui partecipa soltanto con alcuni consiglieri. Tutto qua. Eppure non si trattava di cosa da poco. Il sindaco era chiamato ad esprimere un giudizio su una serie di appalti relativi alla Fiera di Roma che sono stati vinti da amici e familiari del proconsole di Andreotti. Affari per miliardi, l'atteggiamento del sindaco è apparso evasivo al ca-

pogruppo comunista Renato Nicolini. «Non mi pare sindaco che lei abbia manifestato per il caso rivelato da Repubblica la stessa indignazione dimostrata per l'alleggerimento di alcune aule costruite nei anni fa - ha detto ieri in consiglio comunale Nicolini - Avrei voluto una parola di condanna, ma sulle cose ammesse dallo stesso Sbardella il sindaco non dice nulla. Carraro non può fare lo struzzo di fronte all'affare Fiera. Conta più il decoro della città o la tenuta della maggioranza? Non succede nemmeno in Kenia quanto sta accadendo a Roma». Per Nicolini si tratta di un «fenomeno penoso». «Come si può essere sindaco di una città - ha aggiunto il capogruppo del Pci - con il consenso di un gruppo politi-

co in cui c'è Sbardella?». «Siamo di fronte ad un fatto di gravità inaudita - ha detto sempre dai banchi comunisti Piero Salvagni - Se Carraro non esprime un giudizio negativo ci fa capire che non è in grado di esprimere una linea politica, che non si sa opporre».

Il sindaco ha spostato il tiro. Le preoccupazioni maggiori sono andate sulla trasparenza nella gestione delle aziende municipalizzate e il pericolo di infiltrazioni mafiosità. Ma su Sbardella nemmeno una riga. «Non credo che spetti al sindaco dare certificati di buona condotta», ha replicato.

Sul sindaco sono piovute notazioni critiche anche da altri gruppi consiliari. Il Pci sul caso Fiera-Sbardella ha presentato un ordine del giorno in cui si chiede di esprimere un giudizio negativo sugli appalti legati alla famiglia Sbardella e che inviti la commissione trasparenza a giudicare l'operato di rappresentanti del Comune nell'ente Fiera. «Se i nostri amministratori nell'ente Fiera hanno votato gli appalti per la società di Sbardella - ha sostenuto ancora il consigliere comunale comunista Piero Salvagni - noi dobbiamo revocare quelle nomine». A quello del

Pci si sono aggiunti altri due ordini del giorno.

Ma il sindaco, con il protrarsi della seduta del consiglio, si è innervosito. Ha sollevato obiezioni procedurali sulla possibilità di votare l'ordine del giorno sulla Fiera. Materia del contendere l'interpretazione dell'articolo 53 del regolamento del consiglio. L'articolo parla chiaro - ha sostenuto il consigliere Pci, Sandro del Fattore - Riteniamo un fatto politico gravissimo non mettere ai voti l'ordine del giorno. Una ciambella di salvataggio è stata lanciata a Carraro dal capogruppo del Pci, Bruno Marino, che si è appettato ad una consuetudine per cui gli ordini del giorno non si votano: se non sono firmati da tutti i capigruppo. Mezz'ora di discussione penosa con il sindaco a fare l'«azzeccagarbugli» del regolamento comunale. E Carraro, da un'obiezione totale sulla possibilità di votare è passato a parziali ammissioni sull'eventualità di giungere al pronunciamento sull'ordine del giorno del Pci. Alla fine ci ha pensato la Dc a toglierli le castagne dal fuoco: la maggior parte del gruppo ha abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale.



Vittorio Sbardella

Denuncia di Carlo Palermo. Le proposte del Pci sulla trasparenza

«Case affittansi a 11.000 lire»

Conti falsi nel bilancio regionale

Falsi in bilancio. Da anni l'amministrazione regionale «dimentica» di rivalutare il proprio patrimonio e gli affitti percepiti a favore di pochi «fortunati». La denuncia di Carlo Palermo, sulla base delle relazioni del collegio dei revisori dei conti. Miriam Mafai: «Anche qui serve la glasnost». Un pacchetto di proposte del Pci e del gruppo misto alla Regione per la trasparenza nelle istituzioni.

MARINA MASTROLUCA

Undicimila lire al mese per un appartamento di sessanta metri quadrati. Non è un affitto di venti anni fa, ma il canone che la Regione riscuote dagli inquilini di uno stabile di sua proprietà in via Monte Bianco 114. Una svista? Nella continua gestione del patrimonio regionale se ne contano più d'una. Scartabellando tra gli allegati dell'ultimo bilancio, spuntano fuori cifre sorprendenti sulla stima del valore degli immobili dell'amministrazione laziale: 3 miliardi e 640 milioni per gli uffici della Pla-

na, 400 milioni per un complesso che comprende 51 appartamenti e diversi locali in via Odesidi da Gubbio, 16.382.135 lire per otto appartamenti a piazza Verdi, un solo milione per due uffici ed un appartamento in via Asmara. Fatte le debite proporzioni, si intuisce che i canoni d'affitto percepiti ammontano a pochi spiccioli, che scivolano quasi inosservati nel bilancio regionale.

«Non si trovano i soldi per pagare i farmacisti, ma la Re-

gione non sa nemmeno qual'è e quanto vale il patrimonio in suo possesso - spiega Carlo Palermo, eletto nelle liste del Pci come indipendente e iscritto al gruppo misto regionale - Ma nessuno finora ha avuto modo di fare verifiche sugli atti». Non è un'illazione fantasiosa. Ad accusare di falsare i bilanci regionali, con una sottovalutazione palese del patrimonio regionale, è lo stesso collegio dei revisori dei conti. Le carte esaminate, dall'84 all'88, ripetono ossessivamente quasi con le stesse parole che il valore stimato non corrisponde alla reale consistenza immobiliare della Regione, che non c'è un censimento attendibile dei beni, che da anni non si provvede a rivalutare le proprietà. Le continue sollecitazioni non hanno mai trovato risposta, se non un leggero adeguamento dei canoni di affitto, passati dai 60 milioni complessivi nell'84 (su un patrimonio valutato intorno ai 44 miliardi) ai 1518 milioni

dell'88 (su una stima di 50 miliardi). E poi ancora concorsi annullati dal Tar, che continuano ad essere tenuti per buoni, spese per trasferite rendicontate con cinque anni di ritardo e le più recenti «folle» parigine di un assessore, che per visitare una fiera di tre giorni ha ottenuto un accredito di 9 milioni.

Sono serviti diversi mesi, e il titolo di consigliere regionale, per poter dare un'occhiata alle «carte» dell'amministrazione, nonostante la legge 241 del 7 agosto scorso stabilisca il diritto di accesso agli atti amministrativi da parte di qualsiasi cittadino. Ed ora cifre, relazioni dei revisori dei conti, corrispondenza con gli assessori via via interessanti vengono vagliati come prove, con stile giudiziario, per dimostrare l'irrinunciabilità di nuove norme che garantiscano la trasparenza delle istituzioni.

Il «pacchetto» di proposte per cambiare le regole del gioco, o meglio per dare regole al

gioco dei rapporti tra potere politico e amministrativo e tra istituzioni e cittadini, è stato presentato ieri mattina da Miriam Mafai e Pietro Vitelli, consiglieri comunisti alla Regione e da Carlo Palermo. Delle quattro proposte - tra i firmatari anche Vezio De Lucia, Andrea Ferroni e Angiolo Marroni - tre sono già state presentate nella precedente legislatura e «dimenticate». I provvedimenti, come sancito di recente anche da una sentenza della corte costituzionale, prevedono l'esclusione del consiglieri regio-

nali dalle commissioni per i concorsi e per gli appalti e norme per garantire una netta distinzione tra funzione politica e amministrativa. Viene inoltre disciplinata la materia delle nomine, ancorando il termine del mandato ad un periodo mai superiore a quello della durata in carica del consigliere e introducendo l'obbligo a fornire titoli, dichiarazioni dei redditi, certificato del casellario giudiziario e relazioni sull'attività svolta. Altra novità: la creazione di un albo dei collauda-

tori. Ma la proposta più «rivoluzionaria» riguarda il diritto del cittadino ad accedere agli atti amministrativi, dietro richiesta scritta e motivata, che ha per corollario la pubblicazione di tutti i procedimenti regionali. Uno strumento per ficcare il naso nel meccanismo amministrativo e costringerlo a funzionare. Insomma, inaugura anche qui la glasnost - come ha detto Miriam Mafai - per restituire autorevolezza e dignità alla pubblica amministrazione e diritti ai cittadini che ne sono privati.

Omicidio nel quartiere Prati

Un giovane transessuale ucciso a colpi di pistola nel bagno della sua casa

Un giovane transessuale di 23 anni, Gianluca Musio, è stato trovato morto nella tarda serata di ieri in via Carlo Passaglia 13, al quartiere Prati. I poliziotti chiamati sul posto da una telefonata anonima arrivata alle 21,41 al 113, lo hanno rinvenuto seminudo riverso e con le gambe sul water nel bagno della sua abitazione: una stanzetta in muratura staccata da un tipico signorile palazzo della zona. Nella minuscola e squallida alcova, il giovane è stato ucciso con cinque (ma i bossoli trovati sono soltanto quattro) colpi di pistola calibro 7,65. La morte, secondo i primi accertamenti del medico legale, sembra risalire a due giorni fa. Sempre dalle prime notizie sembra che il ragazzo era incensurato.

A fare la scoperta è stata la madre del giovane impensierita dalla sua assenza che durava ormai da qualche giorno. Gianluca viveva con i genitori a

Torvajania e da qualche anno aveva preso in affitto quella stanzetta per i suoi incontri. Conoscendo l'ambiente del figlio si era rivolta a un suo amico che, ieri, aveva accettato di accompagnarla in via Passaglia dove sapeva che Gianluca riceveva i suoi clienti. In compagnia del giovane transessuale la donna ha varcato la soglia di quella stanza squallida, arredata con una rete, un materasso e una sedia e nel piccolissimo bagno ha trovato il corpo, coperto soltanto da una guppiere e calze nere, del figlio crivellato di colpi al petto e al volto.

La gente del palazzo, interrogata dagli inquirenti, non ha saputo fornire alcun particolare se non che da due o tre giorni nella stanzetta non era mai stata spenta la luce. Qualcuno ha raccontato di aver sentito delle urla, come un litigio. L'arma del delitto non è stata trovata. Sull'omicidio indaga la squadra mobile.